

verificato non esservi proteste contro i processi verbali dell'elezione del signor marchese Ippolito Cavriani nel collegio di Ostiglia; non ha riscontrato che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni dell'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge; e questa deliberazione è stata accolta a maggioranza di voti.

Si dà atto alla Giunta delle elezioni di questa partecipazione, e si riconosce la validità dell'elezione dell'onorevole Cavriani a deputato del collegio di Ostiglia.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MALDINI.

PRESIDENTE. Nella tornata di ieri fu annunciata una domanda che l'onorevole Maldini faceva al ministro della marina, sulla condotta di due bastimenti mercantili italiani in occasione del disastro avvenuto alla fregata austriaca *Radetzky* presso l'isola di Lissa, e il signor ministro della marina dichiarò che avrebbe risposto a questa domanda nella tornata d'oggi.

Quindi do la parola all'onorevole Maldini.

MASSARI G. Non sono cose serie; non vi è un Ministero.

MALDINI. Ricorda la Camera come negli ultimi giorni di febbraio il telegrafo ci portasse una dolorosa notizia, quella cioè che il venti dello stesso mese nelle vicinanze dell'isola di Lissa fosse saltata in aria la fregata austriaca *Radetzky*.

Questa notizia naturalmente ci ha tutti commossi ed impressionati perchè, se è facile che cotesti avvenimenti succedano in momenti di guerra, è però maggiormente doloroso che possano accadere nei momenti di piena pace, quando le cause rimangono ignote e quando la fregata stessa navigava con tutta tranquillità e faceva esercizi in quelle acque.

Dalle deposizioni, dai rapporti, dalle relazioni ufficiali venute sopra quel disastro si può constatare un fatto, ed è che nelle vicinanze del luogo del disastro vi erano quattro bastimenti mercantili che veleggiavano. Sfortunatamente nessuno di questi quattro bastimenti si è mosso o ha deviato menomamente dalla sua rotta per recare aiuto ai naufraghi.

Il telegrafo ci portava dolorosamente la notizia puranco che 400 vittime fossero perite in quella catastrofe; quindi la Camera potrà riconoscere come se quei bastimenti avessero deviato dal loro cammino e si fossero recati sul luogo del disastro, forse avrebbero potuto salvare un maggior numero di vite umane di quelle che furono salvate da alcune barche che uscirono dal porto di Lissa, e che giunsero sul luogo del disastro soltanto sei o sette ore dopo avvenuta la catastrofe.

Secondo abitudine costante dell'amministrazione austriaca, si è tosto ordinata una inchiesta su questo avvenimento; l'inchiesta pubblicò il suo rapporto, e

dal medesimo risulta che effettivamente quattro erano i bastimenti, come ho detto poc'anzi, che trovavansi intorno alla fregata *Radetzky* o almeno poco discosti; anzi, parmi che l'inchiesta dicesse che uno dei medesimi le era molto vicino, e degli altri tre, due erano a una distanza media e il quarto piuttosto lontano. Però l'inchiesta si ferma solamente sopra due di questi quattro bastimenti, i quali due erano coperti dalla bandiera austriaca, i cui capitani vennero sottoposti a giudizio e puniti. Degli altri due bastimenti l'inchiesta austriaca non fa cenno. Naturalmente da codesto silenzio era ovvio di accorgersi come gli altri due bastimenti dovessero certo appartenere ad una bandiera che non era l'austriaca.

E qui mi piace ricordare la delicatezza avuta dalle autorità austriache nel tacere sopra codesti due bastimenti, poichè dessi, o signori, erano pur troppo due bastimenti italiani, due bastimenti coperti dalla nostra bandiera.

Questo fatto venne nei giorni scorsi riferito sopra alcuni giornali della penisola da certe corrispondenze che quasi arriverei a dire che, se non erano ufficiali, erano quanto meno officiose, tanto erano esatte nel citare gli articoli del Codice marittimo, al quale si riferiva la mancanza dei capitani, e nel riferire perfino le disposizioni date dall'onorevole ministro della marina in proposito; dimodochè adesso era inutile il tacere di più sopra questi fatti. Io credo che probabilmente l'onorevole ministro non sappia neppure di queste corrispondenze scritte da Firenze ad un giornale di Milano, e che poi vennero riprodotte in altri giornali della penisola; ad ogni modo credo sia necessario di parlarne alla Camera, ed è per questo motivo che faccio la mia domanda al signor ministro, dandogli anche così occasione di fare qualche dichiarazione, che credo ora indispensabile nello stato attuale delle cose.

Io quindi domando, se è vero il fatto che ho citato, cioè quello che due bastimenti con bandiera italiana si trovassero in vicinanza del luogo del disastro; se è vero che questi bastimenti abbiano continuamente la loro rotta, senza deviare menomamente per portarsi in aiuto ai poveri naufraghi; io domando finalmente se, sussistendo questo fatto, sia vero che i capitani sono già sotto procedura.

L'articolo 120 del nostro Codice della marina mercantile prescrive ai capitani dei bastimenti di recare soccorso a qualunque bastimento che si trovi in pericolo. Questo articolo, forse per le disposizioni della nostra marina mercantile, potrebbe anche essere superfluo, perchè, se si eccettuano questi due bastimenti, che pare abbiano continuata la loro strada senza recare soccorso ai naufraghi, è certo che la nostra marina mercantile è la prima fra tutte a dare assistenza, in caso di pericolo, ai bastimenti ed ai naufraghi; quindi il caso attuale è propriamente isolato, nè può invo-